Questa volta con Raffaella Piazzi entriamo nei Laboratori Nazionali del Gran Sasso (LNGS), nella spendida cornice delle montagne dell'Abruzzo, che   
in questo periodo dell'anno sono bianche di neve e danno una atmosfera da vacanze invernali. L'aria è gelida ma c'e' il sole! All'arrivo, all'ora di pranzo, Raffaella ha trovato i colleghi in mensa,   
in un clima accogliente e familiare; ne ha quindi raccolto le interviste di ben quattro, un collega e tre colleghe. Quattro profili diversi, quattro storie diverse ma tutti accomunati dal fatto   
di lavorare in un posto che dall'esterno viene visto come qualcosa che ha del fantascientifico. E forse è davvero cosi'...   
Luca ... e' un giovane perito chimico. Collaboratore Tecnico (CTER) nel servizio di chimica dei Laboratori. Essendo un servizio, ha a che fare con molti degli esperimenti che si effettuano qui ma non ne appartiene a nessuno e a volte gli dispiace non potere approfondire le loro tematiche, anche se questo non e' strettamente richiesto nel suo lavoro. Collabora con molti colleghi di altre Sezioni e Universita' e   
molti stranieri, data la natura internazionale delle collaborazioni sperimentali, ma, nel contempo, non e' necessario che viaggi molto, cosa che viceversa vedrebbe come un arricchimento professionale.   
Per il resto, i rapporti lavorativi sono ottimi e il suo lavoro gli piace   
molto: e' stato assunto poco dopo il diploma e fino ad ora vi si e' dedicato quasi esclusivamente, non avendo ancora una famiglia propria   
(ma ci rivela che si sposera' presto!).   
Le tre colleghe delle interviste seguenti sono invece tutte mogli e madri. E' il caso di Claudia Zarra, la nostra seconda intervistata. E' un tecnologo   
a tempo determinato; si e' laureata in ingegneria civile e oggi e' la responsabile del servizio di supporto agli esperimenti nel quale ha   
lavorato dall'inizio. Questa circostanza rivela chiaramente che la sua opera e' apprezzata e l'impegno e la passione non sarebbero di   
meno se avesse un posto permanente.   
Dichiara che il suo essere donna e madre l'ha aiutata molto nel ruolo di responsabilita' che ricopre, dove deve mediare tra colleghi tecnici e   
ricercatori, perche' le fa intuire e prevenire eventuali difficolta' che potrebbero insorgere, a capire meglio le persone che ha di fronte e con cui lavora: molti di loro li conosce da quando e' arrivata ai Laboratori e li considera parte della sua famiglia. Per il resto, anche se qualche volta sente la necessita' di continuare   
a lavorare anche tornata a casa, non ritiene che la sua condizione   
sia diversa da quella di una qualsiasi mamma lavoratrice. Apprendiamo che nei Laboratori esiste un campo estivo per i figli dei dipendenti, fortemente voluto da Giovanna Spagnoli, la nostra   
terza intervistata, all'epoca in cui i figli erano piccoli. Grazie al   
suo impegno e a quello di Roberta Antolini, altra dipendente del Laboratorio (nonche' attuale componente CUG), quel campo estivo e' una   
realta' di cui ora tutti posso usufruire.   
Giovanna e' responsabile del Servizio di Direzione e il suo orario   
di lavoro e' impegnativo ma e' convinta che e' importante la qualita' del   
tempo che si dedica alla famiglia piuttosto che la quantita'.   
Come del resto le altre amministrative che l'hanno preceduta nelle interviste, lamenta la troppa burocraticita' del suo lavoro, questione italiana, certo, ma, in un Laboratorio di respiro internazionale come questo, molto spesso le normative stanno particolarmente strette. Da quando e' stato istituito il "Gran Sasso Science Institute" ha occasione di lasciare l'isolamento del suo ufficio nei Laboratori e andare a L'Aquila, per una collaborazione che trova molto gratificante. Per l'ultima intervista, Raffaella ha lasciato i cosiddetti "laboratori   
di superficie" ed e' andata nel cuore della montagna, nelle gallerie   
dove sono situati gli apparati sperimentali. Qui ha incontrato Natalia   
Di Marco, ricercatrice a tempo determinato. Ci racconta di avere fatto   
ormai tutta la trafila di accesso a questo tipo di lavoro, dalla laurea   
in Fisica, al dottorato di ricerca, alle borse, agli assegni, una sorta di percorso ad ostacoli dove non tutti arrivano alla fine; adesso la cosa comincia a pesarle molto, specie quando si avvicinano le date di scadenza dei contratti. Non che non abbia piu' lo stesso entusiasmo degli anni passati, perche' considera ancora il suo il mestiere piu' interessante del mondo, ma, d'altra parte, ha ormai una famiglia e deve preoccuparsi anche delle esigenze dei figli. Il marito e' piu' presente di lei e ovviamente l'ha sempre aiutata molto, insieme ai rispettivi genitori, per un totale di quattro nonni, ma, in un lavoro come questo, praticamente senza orari, molta parte nella   
organizzazione della giornata ha l'improvvisazione.   
Ma godiamoci, insieme a Natalia, l'entrata nella galleria degli LNGS,   
fino alla sala C, presso l'esperimento OPERA, al quale lei lavora...

<http://www.infn.it/video/multimedia/cug/intervista-gran-sasso-2015-luca.html>

<http://www.infn.it/video/multimedia/cug/intervista-gran-sasso-2015-chiara.html>

<http://www.infn.it/video/multimedia/cug/intervista-gran-sasso-2015-giovanna.html>

<http://www.infn.it/video/multimedia/cug/intervista-gran-sasso-2015-natalia.html>